

NATALE, LA STORIA E LA TEOLOGIA di Mario Setta

Cominciamo col dire che Gesù non è nato il 25 dicembre. La sua data di nascita, anagraficamente, è sconosciuta. Il Natale cristiano di oggi sostituisce l'antica festa romana del solstizio d'inverno. Gli antichi romani festeggiavano la (ri)nascita del dio-sole, mentre per i cristiani il vero Sole che (ri)nasce è Cristo, che illumina le coscienze degli uomini. I Vangeli di Matteo e Luca dicono che Gesù è nato a Betlemme. Secondo il calcolo, errato, di Dionigi il Piccolo l'anno di nascita fu stabilito nel 753 dalla fondazione di Roma (*ab urbe condita*). La data di nascita di Gesù è stata assunta per separare il tempo cronologico della storia occidentale: avanti Cristo (a.C.) e dopo Cristo (d.C.).

La descrizione della vita di Gesù, nei Vangeli, viene presentata come realizzazione della visione profetica del Messia presentata nell'Antico Testamento. La nascita a Betlemme è la realizzazione della profezia di Michea, riportata dal Vangelo di Matteo: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele" (Matteo 2,6 – Michea 5,2).

Oggi, sotto il profilo della storicità biografica di Gesù sono sorti molti dubbi. Alcuni ritengono, ad esempio, che il luogo di nascita sia Nazareth o addirittura Cana di Galilea, dove pare risiedesse la madre, Maria. Si tratta comunque di ipotesi, perché allora non esistevano registri anagrafici.

La tradizione ha sempre presentato Betlemme come luogo di nascita. E per di più una stalla. Un rifugio per poveri sventurati, come erano i genitori, Giuseppe e Maria. Oggi, Betlemme è una cittadina nella zona araba di Israele. Una cittadina chiusa dalla cinta muraria costruita dallo Stato di Israele. Per giungervi bisogna attraversare il *chek-point*, la rigorosa frontiera tra Israele e l'eventuale Stato Palestinese che non esiste ancora.

A Betlemme c'è una clinica pediatrica per bambini palestinesi, la *Baby Caritas*, finanziata dalla Caritas Internazionale. Una clinica gestita anche da suore italiane, boicottata e spesso avversata dallo Stato d'Israele. È la testimonianza che Gesù rinasce ancora povero e abbandonato nella sua terra martoriata.

Il Cristianesimo è una religione che ha umanizzato Dio e, contemporaneamente, ha divinizzato l'uomo. Non più quindi "*homo homini lupus*" (Plauto), ma "*homo homini Deus*" = "Ogni uomo è Dio per l'altro". Cristo ha elevato tutta la natura. Ha sublimato persino la materia, come sosteneva Teilhard De Chardin, gesuita e grande paleontologo: "Benedetta sii tu, Materia, nelle altezze serene dove si crede a torto che ti evitino i Santi... In virtù della Creazione e, più ancora, dell'Incarnazione, nulla è profano, quaggiù, per chi sa vedere". Cristo è nato ed è vissuto per darci l'esempio di come si debba vivere. Il suo messaggio è contenuto nel famoso discorso della montagna: "Ma io vi dico: amate i vostri nemici... fate il bene a chi vi ha fatto il male..." (Vangelo di Matteo, capp. 5-7).

Gesù Cristo ci ha insegnato a chiamare e riconoscere Dio come Padre. A non temerlo. Ad amarlo, perché Dio ci ama. E Dio, come un vero padre, non condanna. Non punisce nessuno con una pena eterna. Perché nessuna creatura può meritare una pena eterna. "Se c'è un dogma completamente squalificato - ha scritto Sergio Quinzio - è il dogma della dannazione eterna".

Nel Nuovo Testamento la figura di Gesù viene descritta come "Figlio di Dio" per metterne in risalto la trascendenza, e "Figlio dell'Uomo" per caratterizzarne l'immanenza, la storicità. Ciò che ci lega a Cristo è l'aspetto della "terrenità". O, ancora di più, della comune umanità. Ed è per questo che Gesù si definisce nei Vangeli: 69 volte "Figlio dell'Uomo" e 13 volte "Figlio di Dio". Cristo è quindi totalità di trascendenza e immanenza, divinità e umanità, cielo e terra.

Dal punto di vista della teologia cattolica Cristo viene considerato Salvatore, Redentore, Liberatore, perché Eva, la nostra progenitrice, dal principio della vita sulla terra, ci avrebbe venduti a Satana, apparso sotto le vesti del serpente, commettendo il peccato originale e privandoci della grazia dello stato primitivo concessa a lei e ad Adamo dal Creatore. Una bestemmia inventata, malefica, contro nostra madre, che non ha commesso un peccato, ma ci ha resi liberi di apprendere, capire, pensare.

Erich Fromm, in *Voi sarete come Dei*, scrive: "Questo primo atto di disobbedienza è l'inizio della storia umana, perché è l'inizio della libertà umana". Non un peccato, quindi, ma il primo atto di liberazione. "E' molto significativo - continua Fromm - che la Bibbia non definisca mai peccato l'atto di Adamo". La dogmatica cattolica si regge tutta su Agostino. Nato il 13 novembre del 354 ha un figlio da una donna nel 372, all'età di diciotto anni e che chiamerà Adeodato. Donna della quale non citerà mai il nome, come l'altra che la sostituirà dopo che la prima ripartirà per l'Africa da Milano. Nel suo libro autobiografico, "*Le confessioni*", non ha mai il coraggio di farne i nomi. Le classiche "donne-oggetto"... Non parla di orgasmo femminile, come se la donna fosse solo l'oggetto di piacere per l'uomo, tanto da affermare: "quel piacere che è il più grande tra i piaceri del corpo" (*De Civitate Dei*, XIV,16). Un misogino, santo.

Secondo la visione teologica per riparare questa colpa, mai esistita, tramandata a tutti i viventi, si chiama in causa Dio stesso, che, dopo millenni e millenni decide di inviare sulla terra, il giorno di Natale, suo Figlio per ridare la grazia all'umanità, condannandolo, all'età di trentatré anni, ad una morte atroce. La crocifissione.

Un Dio buono, un Dio-Amore, viene trasformato in Dio-Padre carnefice. Con la morte del

Figlio verrebbe ri-comprata (*redimere*, dal latino *red-emere*, *ri-comprare*, verbo che nei Vangeli esiste genericamente appena due volte) la Grazia, ottenibile da pochi uomini attraverso il battesimo e gli altri sacramenti.

Ma il vero nome di Dio è "Amore" (I Giov.4,8). È l'Amore che si fa carne in Cristo: nella sua Parola e nella sua Vita. Quel "Figlio dell'Uomo", come spesso si definiva Gesù, nato povero a Betlemme e ucciso come un "malfattore" a Gerusalemme, ci ha insegnato che cosa è la forza dell'Amore. Purtroppo, chissà ancora quanti secoli e millenni dovranno passare perché tutti gli uomini accolgano e realizzino il messaggio che proviene dalla grotta di Betlemme.